REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

A colloquio con Eugenio Donise, segretario provinciale del PCI

Ancora una volta Napoli ad una prova difficile

I colpi della violenza non hanno piegato le forze vive della città Determinante il ruolo dei comunisti in questa fase estremamente delicata

Ancora Napoli al centro dell'attenzione nazionale. Ancora la città di fronte ad una prova difficile. Ai problemi antichi si è ora aggiunto l'attacco esplicito e diretto dell'eversione. Il tutto su uno scenario che se è profondamente cambiato grazie alla crescita civile e democratica di questi anni è sostanzialmente rimasto immutato per quanto riguarda le condizioni di vita, la crisi dell'apparato produttivo, il dramma della disoccupazione. Ne parliamo con il compagno Eugenio Donise, segretario provinciale del PCI. Partiamo dai fatti di questi giorni.

— Prima Miccoli, poi Paolella. Come sta reagendo la città a questa ondata di violenza?

— La città — risponde Donise — ha subito un colpo durissimo, e impressionante. Dopo la morte di Iolanda Palladino, l'assassinio di Claudio Miccoli è stato l'episodio di violenza fascista più selvaggio di questi anni. Connivenze ed impunità hanno certo lasciato marcire e diffondere queste forme di squadrismo non nuove per Napoli, ma che questa volta sono giunte a proporzioni di inaudita gravità. E —dopo solo tre giorni — l'attentato a Paolella, con cui il terrorismo è sceso per la prima volta nel sud con il volto più violento.

— Solo di una improvvisa «importazione» si tratta?

Evidentemente collegamenti, riferimenti, che possono fare da base per il terrorismo non sono estranei alla città. L'attacco del terrorismo, il rigurgito fascista possono non cadere nel vuoto ma vivere dentro una lacerazione profonda. Questo il grande rischio. E perciò si comprende l'incertezza, lo sbandamento provocati dagli attentati. Siamo però convinti che gli *anticorpi* ci sono e sono vivi. La pratica della democrazia, lo sviluppo civile, la partecipazione delle masse non si è bloccata ma si estende, si consolida.

— A cosa concretamente ti riferisci?

Penso alla reazione ferma ed immediata dei consigli di quartiere, a quella degli studenti, delle università. E penso alle parole coraggiose degli amici, dei figli di Paolella, espressione certo di orientamenti diffusi, alla massiccia presenza operaia.

— Ma tu parlavi anche di rischi...

— Sì, i rischi si riferiscono ai problemi di fondo, non facciamoci illusioni. Si sono avvertiti segni di ripiegamento, di chiusura dei grandi soggetti sociali protagonisti delle battaglie per la trasformazione e lo sviluppo della democrazia. Napoli — l'abbiamo detto tante volte — è il punto più acuto ed esposto della crisi nazionale. Siamo veramente giunti ad un punto di non ritorno. Non c'è solo il decadimento dell'apparato produttivo, ma la frantumazione dei rapporti tra gli uomini, la crisi di valori e certezze.

— Cosa vuol dire tutto questo?

— Che i pericoli sono grandi. Ma che i giochi non sono fatti. La situazione è aperta, significa che dentro Napoli vive ogni giorno una lotta dura, aspra, tra le forze dell'aggregazione e quelle della disgregazione. La partita non si gioca tutta dentro la città. Bisogna alzare il tiro, far uscire allo scoperto troppe forze che si nascondono, incalzare i centri decisivi: la politica economica complessiva del governo, le scelte dei grandi gruppi industriali, quelle delle partecipazioni statali e della Cassa per il Mezzogiorno, le grandi leve del sistema creditizio.

Oggi Napoli e il Mezzogiorno devono stare dentro le grandi scelte nazionali del piano Pandolfi e dei piani di settore. Deve partire da Napoli una grande sfida per il lavoro e lo sviluppo. C'è stata una difficoltà della classe operaia nel rapporto con altri strati sociali a ricomporre, unificare un fronte di lotta. Ci sono stati ritardi, errori gravi nel rapporto con i giovani. Non si è capito a tempo la domanda delle leghe del preavviamento; c'è stato l'isolamento, la chiusura nel ghetto delle liste, si è aperto uno spazio alle vecchie manovre clientelari. Oggi si avvia la fase nuova.

C'è stata l'iniziativa della amministrazione che rilancia il confronto con il governo; sceglie la strada di una iniziativa rigorosa, parla a tutti i disoccupati, allarga il campo di lotta. E la stessa vicenda dell'Alfasud, che poteva segnare una separazione e un distacco, ha visto, nelle stesse assemblee operaie, il delinearsi di un impegno concreto, attivo, della più grande concentrazione operaia del Mezzogiorno. E' un segnale. Che si incontra del resto con le decisioni che negli stessi giorni l'insieme del movimento prendeva a Roma nella riunione della federazione sindacale unitaria.

— C'è poi l'appuntamento del 16 novembre. Non si tratta di andare solo ad una grande giornata di lotta. E non riguarda solo il movimento sindacale. Chiama ciascuno a fare la sua parte: partiti, le istituzioni, gli intellettuali, le altre forze sociali. Non servono i polveroni e il generico attivismo, si tratta di far convergere e valere le idee, le linee, le proposte in grado di avviare sin da oggi e dentro queste contraddizioni il risanamento di Napoli.

Dare una prospettiva al suo sviluppo. E' uno sforzo straordinario e difficile ma urgente. E' una lotta dura contro i calcoli meschini, e gli interessi di parte, per affermare una linea di solidarietà e di unità. C'è il lavoro positivo che è stato, anche da questo punto di vista, compiuto in questi mesi e che vedrà una iniziativa comune delle forze democratiche napoletane in parlamento. C'è il lavoro tenace, di governo, nei quartieri di Napoli e nelle città della provincia per costruire piattaforme per risolvere pesanti eredità del passato e affrontare problemi nuovi, impegni di mobilitazione e di partecipazione di massa.

— In tutto questo qual è il ruolo del Comune?

— Il Comune è oggi sottoposto ad un attacco sconsiderato da parte della destra — che per questo si serve di vere e proprie menzogne — e di forze che manovrano in modo sotterraneo. L'amministrazione, comunque, sta reagendo bene. E' di ieri la chiamata di 900 giovani dal preavviamento. Si avviano gli interventi nel centro storico, le opere infrastrutturali della 167 di Ponticelli, nella zona orientale (Centro direzionale e palazzo di giustizia). Tutto questo è solo un primo avvio di misure di più ampio respiro che riguardano l'edilizia, il risanamento dei quartieri, la realizzazione di grandi opere civili (la città annonaria, ad esempio).

— Abbiamo parlato dell'amministrazione comunale, veniamo ora al partito comunista. A Napoli e in provincia come sta reagendo alla luce anche dei recenti dati elettorali?

— Siamo impegnati, già dopo il 14 maggio, in una analisi autocritica sincera e approfondita. Abbiamo anche corretto impostazioni e modi di lavorare sbagliati. Tutte le sezioni, le organizzazioni del partito oggi sono impegnate nello sforzo di verificare le scelte e gli orientamenti nostri nella pratica, nel difficile lavoro tra la gente e sui problemi.

E come è nostro costume, di una forza di combattimento che vuole cambiare le cose, con una grande tensione unitaria.

Ci prepariamo così al congresso. Non ci chiudiamo dentro i confini antichi del partito, ma accettiamo la sfida delle cose.

Diecine di fabbriche in crisi per mancanza di scelte meridionalistiche

Si pagano milioni di ore pur di non far produrre

La cassa integrazione è diventata forma di assistenza - Quest'anno è prevedibile un aumento anche rispetto ai 15 milioni di ore del 1977 - I casi più recenti e quelli che si trascinano da anni

A queste fabbriche, tutte del settore chimico, che è uno dei più provati, ne vanno aggiunte altre tra le quali spicca il caso della Navalsud, bloccato da 4 anni e che il piano del Cipi per i cantieri navali ora si propone addirittura di cancellare. Nel settore navalmeccanico, oltre alla Navalsud e alla Sebn cui abbiamo già accennato, vanno ricordati i casi della Ferbo, della Meccanica navale ormai smobilitata, degli appalti all'Italcantieri di Castellammare.

Ci sarebbe ancora da parlare a lungo solo di quello che avviene nelle piccole e medie aziende metalmeccaniche: della CMN, della OMF, della Hydropress, della «3L» della Retam Sud, della Grelle, della Comen ecc, dell'intera carpenteria metallica dichiarato settore in crisi, degli appalti Montefibre e Mobil-Oil, ma ci vorrebbe ben altro spazio. Anche per il settore chimico si potrebbe parlare a lungo. Basterà ricordare che la Snia-Viscosa si prepara ad eliminare la produzione del Rayon e a chiedere la collocazione a «cassa» di 700 operai; che già a cassa integrazione, oltre a quelle ricordate ci sono la Ceramica Mollica (106 dip.), la Vetromeccanica (100 dip.), la Cavel (60 dip.), la Interfan (220 dip.), la Rossetti (40 dip.).

Si continua a lottare per salvare la Perlite, la Rivetti, la Farmar, la Moccia di Acerra, la ICM, mentre sono ormai chiuse e da ritenersi perdute la Kerasav, la Cutolo Metallorganica, la «Abet», la Ceplan, la Lancellotti, le vetrerie Meo, Russo, Duraccio, Sicula Partenopea: tutto un tessuto di piccole aziende che dava lavoro ad oltre seicento dipendenti.

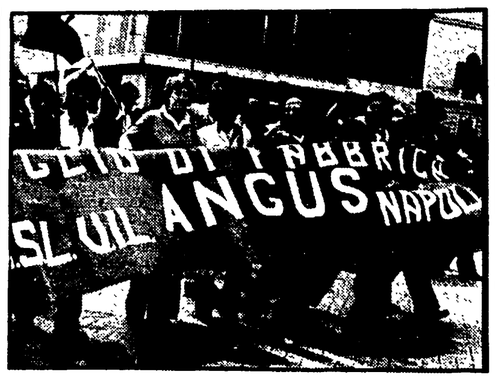
Un discorso a parte va fatto per il settore alimentare dove la forte stagionalità del lavoro limita i ricorsi alla «cassa». Ci sono da ricordare comunque i viaggiatori e piazzisti.

Se il ricorso alla cassa integrazione guadagni è un indice chiaro dello stato di crisi e in certe condizioni del grado di assistenza, di una economia, bisogna concludere che a Napoli e nella provincia siano molto avanti su entrambe queste strade. Il monte ore della cassa integrazione cresce senza sosta. Nel 1977 sono state 15 milioni 49 mila, con una impennata rispetto all'anno precedente. Per quest'anno, poi, ci si può senz'altro attendere che questo culmine sarà largamente superato, tenuto conto che mentre non si risolvono vecchie vertenze, diecine di altre se ne aggiungono.

Quest'anno, tra l'altro, si deve registrare il fatto nuovo di grandi aziende metalmeccaniche pubbliche che hanno chiesto l'intervento della cassa integrazione salari per i propri dipendenti, come la SEBN (riparazioni navali) che da luglio mantiene 350 dipendenti fuori produzione ed ora ha chiesto addirittura di prorogare per altri tre mesi questa situazione; e come la Sofer di Pozzuoli (costruzione di materiale rotabile) che ha avviato la pratica per collocare in cassa integrazione duecento operai dal 1. novembre. Un dato da rilevare è che la maggior parte di questi interventi della «cassa» sono puramente assistenziali e di tamponamento perché riguardano aziende in gravi difficoltà o già «decotte» e perché attuati in assenza di una qualsiasi politica programmata di sviluppo economico che indirizzi e orienti alla riconversione industriale.

Dietro questo tipo di intervento non è dunque difficile scorgere la logica padronale che punta a ristrutturare ciò che già esiste secondo vecchi schemi.

In tutto ciò si segnala la faciloneria con cui a Napoli viene chiesto, motivato e concesso l'intervento della cassa: ristrutturazioni senza precisi piani o con piani parziali che vengono modificati nel corso della realizzazione come accade alla CSI, ex General Instruments di Giugliano, dove da otto mesi 250 su 430 lavoratori sono in cassa integrazione ed ora la società denuncia «scarsa liquidità» per il blocco dei crediti; o come accade alla IRE-Philips, dove l'intervento della cassa, chiesto recentemente, è stato respinto dai lavoratori perché i modi di applicazione non corrispondono alle motivazioni e ne denunciano gli scopi strumentali. O come alla Far (gruppo Banco di Napoli, Sme Bastogi) dove i motivi dell'intervento della cassa per tutti i dipendenti da mercoledì scorso non sono stati neppure chiariti, anche se voci insistenti dicono di difficoltà finanziarie per l'azienda che è sul punto di essere ceduta.



La nuova forte ondata di richieste di cassa integrazione che investe prevalentemente i settori metalmeccanico e chimico, ma non risparmia quelli tessile, alimentare e del legno va ad aggiungersi ai casi che sono ormai considerati i santuari della cassa integrazione. A cominciare dalla Decopon dove la situazione anomala per i 300 dipendenti dura da cinque anni e non si avvia alla soluzione, per continuare con i 350 della ex Angus di Casavatore, i 240 della ex Merrell, i 930 della Montefibre. Anzi quest'ultima azienda ora sostiene che gli operai in produzione ad Acerra sono eccedenti e fa capire che ricorrerà a nuove richieste di cassa integrazione.

Ancora fuori dalla ristrutturazione Unidal, è la cassa integrazione in atto alla Isa di Arco Felice e alla Corradetti di Poggioreale. La crisi del settore legno segnala il ricorso alla «Cassa» da parte della Bifulco, della Apis, della Tortoriello, della Di Pace, che ora però ha deciso di licenziare tutti e di chiudere e della Continental che, concluso il periodo di «cassa», ha ripreso con organici ridotti. Per l'industria tessile ci si può limitare a segnalare il caso della Nevano SPA (ex Covit) dove una ristrutturazione interminabile mantiene 250 dipendenti a cassa integrazione due anni e mezzo, per continuare con la Licana sud di Frattamaggiore, la Abla confezioni, la Bertona, la Di Ruggiero di Capodichino.

Ciò senza contare le diecine e centinaia di casi sporadici di brevi periodi di cassa o anche di licenziamenti che sfuggono a ogni registrazione.

f. de. a.

PREAVVIAMENTO - Lavoreranno per un anno ai progetti «arredo urbano» e «animazione»

Il Comune chiama 900 giovani dalle liste

La richiesta numerica inviata ieri mattina all'ufficio provinciale del lavoro — Servono tra l'altro 85 laureati, oltre ai diplomati tecnici ed artigiani — Sta per concludersi la chiamata di 90 bidelle

«Parte» anche il preavviamento al lavoro: ieri l'amministrazione comunale ha inviato all'ufficio provinciale del lavoro la richiesta di novecento nominativi di iscritti alle liste speciali giovanili; saranno utilizzati nei due progetti — della durata «lavorativa» di un anno — elaborati dalla giunta e approvati dal consiglio comunale.

Nella lettera inviata dallo assessore Antinolfi al direttore dell'ufficio del lavoro si specificano le richieste del comune, che sono le seguenti: 23 giovani devono avere un titolo di studio superiore (20 laureati in architettura, 25 in ingegneria civile, 80 geometri, 30 periti edili, 30 con maturità artistica, 20 con maturità scientifica, 3 periti elettrotecnici e 3 periti metalmeccanici) altri 399 giovani con o senza titolo di studio, di cui 54 fra: dattilografi, giardinieri, pavimentisti, elettricisti, idraulici, falegnami, carpentieri in ferro. Questo primo gruppo sarà utilizzato nel progetto «arredo urbano»; per il secondo progetto «animazione per l'infanzia» vengono chiesti 270 nominativi di cui 30 muniti di laurea e 240 di diploma

I due progetti furono elaborati da un gruppo di assessori (Geremicca, Maida, Scippa, Antinolfi, Picardi, Grieco, Carpino, Arpaia) e quindi approvati dopo un'ampia discussione nel consiglio comunale del 25 luglio scorso. Si trattò — come fu ampiamente chiarito all'epoca — di dare il contributo del comune all'attuazione di quella legge statale n. 285 del 1. giugno '77 con la quale, oltre ad istituire le liste speciali giovanili (cui si iscrissero a Napoli, nella prima ondata, ben 48 mila persone) si stabiliscono agevolazioni per le aziende private che li assumessero con contratti a termine di formazione professionale.

Nel suo comunicato, l'assessore Antinolfi informa fra l'altro che presso l'ufficio giovani del collocamento le iscrizioni sono tuttora aperte e che sono numerose le domande che continuano a pervenire; e che è a disposizione di chiunque la graduatoria (la prima fu esposta per quaranta giorni, nel settembre dell'anno scorso, in alcuni locali della Mostra d'Oltremare) aggiornata al 30 giugno '78. Al collocamento — non potendosi per ovvii motivi affiggere un elenco con decine di migliaia di nomi — ci sono tre impiegati ed un funzionario per fornire a chiunque lo voglia tutte le informazioni sul punteggio e sulla posizione in graduatoria.

Quest'ultima viene compilata da un cervello elettronico che si trova a Roma, nella sede del ministero del lavoro: E' qui che vengono inviate le domande con i documenti dei giovani che chiedono l'iscrizione, ed avviene la «traduzione» di nomi e dati su una scheda perforata. Il computer provvede a «piazzare» automaticamente il nominativo nel posto che gli spetta nella graduatoria, con aggiornamenti che finora sono stati semestrali, ma che dal prossimo anno saranno trimestrali.

Si prevede che l'ufficio del lavoro potrà inviare i primi nominativi entro una settimana; non è comunque facile prevedere quando l'intera operazione potrà essere conclusa anche se da parte del comune è stata rinnovata la sollecitazione a procedere con la massima urgenza, e, così come si sta facendo per la chiamata delle bidelle, siano adottate procedure meno lente (per esempio telefonando a casa degli interessati per convocarli, invece di mandargli l'invito per posta).

Per quanto riguarda le 90 bidelle per scuole materne — i cui nominativi sono stati chiesti al collocamento dalle liste femminili del preavviamento giovanile — Antinolfi informa che finora sono arrivati 84 nominativi di cui 3 sono risultati inutilizzabili (una, laureata, ha rifiutato; due non avevano il certificato penale pulito); negli uffici comunali d'altro canto sono state completate con i documenti e gli adempimenti di rito 27 pratiche. Si prevede che entro una settimana — tenendo conto anche delle sollecitazioni che pervengono dai circoli didattici — la giunta possa varare le prime delibere di assunzione. Presso l'ufficio del lavoro inoltre viene esposto un tabellone con l'elenco dei nominativi delle giovani, con il punteggio e la posizione in graduatoria.

Ieri un foltissimo gruppo di queste ragazze è stato ricevuto da Antinolfi, che le ha informate sullo stato delle procedure che le riguardano. Le abbiamo incontrate in uno dei saloni al secondo piano, alcune con i bambini per mano; hanno tutte carico di famiglia, i mariti disoccupati. Fra quelle presenti ce n'erano una decina col titolo di studio superiore: istituto magistrale, diploma tecnico, mentre la maggioranza aveva studiato fino alla terza media. Una ha addirittura due lauree, e non ha rifiutato affatto, anzi ha detto di ritenere il posto di bidella per nulla degradante» ,un lavoro che può essere molto interessante, a contatto con i bambini e con i loro genitori...». «Quando ci hanno chiamato dall'ufficio del lavoro credevamo ad uno scherzo — hanno interloquito alcune ragazze — perchè ormai non avevamo più speranza, ce l'eravamo proprio scordato di questo preavviamento». Tutte hanno salutato con affetto ed entusiasmo l'ultima arrivata di ieri mattina: una giovane donna con quattro figli accompagnata dal marito completamente cieco.

Una è venuta con la mamma: «devo dire all'assessore di fare presto, perchè questa qua non dorme più la notte e non capisce niente più da quando è stata chiamata... viviamo in quattro con la mia pensione di invalidità, io vado a fare mezza giornata in lavanderia, ma sono vecchia e non ce la faccio più...».

e. p.

E' PROSSIMO L'ESAME IN SENATO

Si sperimenterà in Campania la riforma del collocamento

Si sperimenterà in Campania e in Lombardia la riforma del collocamento, da estendere poi a tutte le regioni italiane: il relativo progetto di legge sarà inviato fra breve dal ministro del lavoro, Scotti, al Senato. Lo ha affermato il senatore Cengarle (DC) rispondendo ad una richiesta del compagno Carlo Fermariello: il comitato ristretto nominato per discutere i progetti presentati da PCI e PSI sul collocamento verrà quindi convocato nei prossimi giorni per esaminare il testo del provvedimento, che il governo presenterà con carattere di urgenza.

Elettronica e siderurgia: i lavoratori chiedono l'impegno della Regione

La consultazione in corso da parte della terza commissione regionale permanente con i sindacati e con i consigli di fabbrica sui piani di settore inducono ad alcune considerazioni che auspichiamo vengano svolte anche dalle forze responsabili della politica regionale.

Nella sala delle riunioni della terza commissione, con il presidente, il compagno Franco Daniele, erano il compagno Michele Tamburrino, consigliere regionale (ha fatto una fugace apparizione anche l'assessore al lavoro, il socialista Francesco Porcelli, per perorare la causa della Deriver di Torre Annunziata), i rappresentanti dei sindacati, gli esponenti dei consigli di fabbrica delle aziende che operano nel campo della siderurgia e dell'elettronica.

I loro interventi sono stati di estremo interesse per la concretezza dei contenuti, ma vogliamo qui cogliere subito un elemento che francamente ci ha colpito più degli altri: La fiducia che è emersa nei confronti della regione nonostante — bisogna ammetterlo — questa istituzione, nella sua espressione esecutiva, ha fatto ben poco o nulla da otto anni a questa parte per meritarsela. E' vero che gli intervenuti hanno criticato fortemente il ruolo fino a oggi svolto dalla Regione ma il fatto che abbiamo battuto così a lungo sul chiodo dell'impegno della Regione sta a testimoniare che ancora ci credono che sono ancora disposti a raccoglierle intorno i più ampi consensi. Ci pare un dato particolarmente significativo che le forze politiche democratiche impegnate in un rilancio di questa istituzione non dovrebbero sottovalutare, anzi dovrebbero farne occasione per rinsaldare i rapporti con le grandi masse lavoratrici, per interpretarne le esigenze, per stimolare un reale processo di partecipazione mai forse come in questo momento indispensabile anche per la difesa delle istituzioni democratiche minacciate dai disegni eversivi di chi vorrebbe bloccare l'avanzata delle masse lavoratrici verso più solide posizioni di governo.

E' chiaro che rilevanti e interessanti sono le posizioni emerse dal mondo del lavoro nei confronti dei piani di settore ma abbiamo voluto prima sottolineare questo elemento di fiducia perchè ci è parso il dato più confortante. Le critiche che sono state rivolte a questi piani sono risultate convincenti e documentate: non hanno un taglio meridionalista, non contengono elementi di programmazione, non prevedono di convogliare gli investimenti al sud.

In questo quadro sono stati individuati i punti caldi della situazione napoletana sui quali è necessario intervenire non solo per salvaguardare i livelli occupazionali ma per inserirli in una prospettiva di politica industriale che ne contempli lo sviluppo. Emblematica ci è parsa la questione dell'Italsider. Sia rappresentanti sindacali a livello provinciale che gli esponenti del consiglio di fabbrica hanno respinto la logica assistenziale dell'intervento della Finsider per la ristrutturazione del centro di Bagnoli, rivendicando non solo l'immediato inizio dei lavori connessi a questa ristrutturazione (che ridaranno fiato ai settori dell'impiantistica e della carpenteria metallica), ma soprattutto l'avvio di un discorso costruttivo che affronti il ruolo di questa azienda soprattutto nei suoi rapporti con quelle medie e piccole dell'indotto e con quelle delle seconde lavorazioni, come la Deriver di Torre Annunziata. E inoltre occorre anche un discorso sulle produzioni attraverso, per esempio, il rispetto degli accordi per la Tecno-Cogne in Irpinia che opera nel settore degli acciai speciali.

Anche per l'elettronica le critiche non sono mancate ed è stato sottolineato che solo apparentemente si tratta di un settore che «tira» mentre, invece, se non si interviene con una reale programmazione, si corre il rischio concreto di una crisi di ampie dimensioni. Del resto i sintomi non mancano se si pone mente alle dichiarazioni dei dirigenti dell'Olivetti che vorrebbero operare alcune migliaia di licenziamenti.

Il piano di settore è stato giudicato come una sommatoria delle iniziative di ciascuna azienda senza una visione complessiva e globale del ruolo che deve svolgere il settore e dei suoi approdi. Alle aziende che chiedono sovvenzioni pubbliche bisogna porre vincoli per precise contropartite. Non va dimenticato che l'area campana è quella, dopo la piemontese, dove vi è la più alta presenza di industrie operanti nel settore dell'elettronica. Le varie situazioni aziendali sono state bene evidenziate dagli interventi dei rappresentanti dei consigli di fabbrica. Da tutti gli intervenuti è stata sottolineata la necessità che queste spinte confluiscano nella determinazione di una politica industriale per la Campania, politica che ancora non c'è e che si deve costruire con un rapporto potremmo dire istituzionalizzato tra regione, forze sindacali e sociali.

E' porprio in funzione del conseguimento di questo obiettivo che le forze sindacali hanno chiesto che la regione svolga un ruolo nuovo nei confronti del governo non più subendone le decisioni ma andando a formulare proposte concrete che debbono nascere intorno al tavolo della consultazione permanente per la formulazione della politica industriale della Campania. In parole più chiare i lavoratori chiedono alla regione non la pura e semplice formulazione di un parere sui piani di settore, di un documento fine a se stesso che resta acquisito agli atti e salva, apparentemente, le coscienze. Essi chiedono la costruzione di una politica industriale e una azione che valga realmente a modificare gli indirizzi dei piani di settore.

Queste le novità emerse nel corso delle consultazioni. Non sono novità da sottovalutare e sarebbe un grosso errore, la perdita forse di una occasione irripetibile, se la regione non le cogliesse per realizzare anche un proprio rilancio.

Sergio Gallo

Nonostante la mancanza di collaborazione

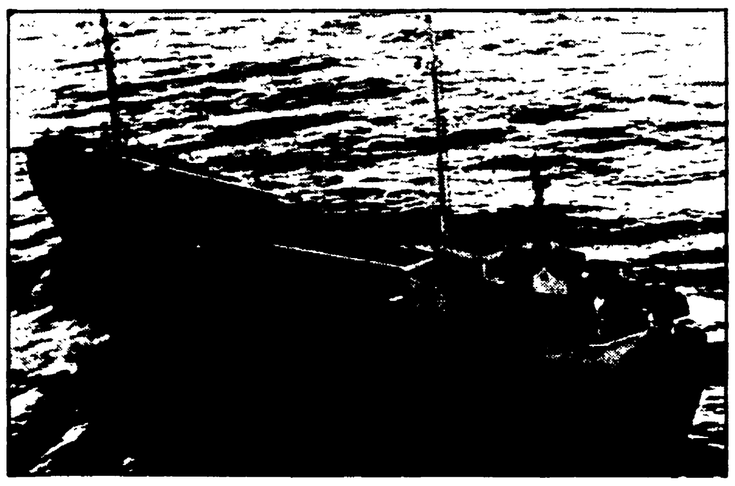
Ricatto alla Gallicorde: arrestati dalla polizia tre dei 4 taglieggiatori

Avevano chiesto 200 milioni, accordandosi poi per 15

Tre dei quattro taglieggiatori che avevano tentato di estorcere 15 milioni ai titolari della ditta «Gallicorde» che fabbrica corde per strumenti musicali e occupa 40 operai, sono stati arrestati ieri dalla polizia. I tre arrestati sono Espedito Befà di 46 anni, Agostino Spagnuolo di 24 e Antonio Veneroso di 32. Questi tre personaggi, assieme a Antonio Angerosa di 32 anni (che abita nello stesso palazzo di uno dei titolari della ditta), avevano compiuto un attentato alla sede della «Gallicorde» la sera del 18 settembre. Appiccarono le fiamme ad un portone, ed i danni furono ingenti.

I due fratelli, Roberto ed Antonio Galli, proprietari dello stabilimento denunciarono il fatto alla polizia, ma affermarono che nessun tentativo di estorsione era stato effettuato nei loro confronti. Il giorno 22, nonostante le raccomandazioni del capo della mobile dottor Bevilacqua e dei dottori Ippolito della sezione estorsioni e Argenio della Criminalpol, uno dei due fratelli si rivolse ad un giornale cittadino affermando che se non venivano arrestati i taglieggiatori sarebbe stato costretto a chiudere l'azienda. Nonostante questa «sparata» pubblicata dal giornale i due fratelli non hanno, però, dato mai nessuna collaborazione alla polizia. E questa collaborazione agli organi di polizia non venne data, neanche quando la sera della pubblicazione dell'articolo, due giovani a bordo di una moto spararano contro l'auto di Roberto Galli.

La polizia, è bene ribadirlo, ha fatto tutto da sola. Partendo dai labili indizi in suo possesso è riuscita a sventare il ricatto ed ad acciuffare tre dei quattro estorsori. Il quarto, il coinquilino di uno dei fratelli Galli si è reso irreperibile. Adesso le indagini continuano anche per accertare se vi siano altre complicità In casa di uno degli arrestati, Espedito Befà, sono state trovate anche 147 banconote da 500 lire false. Per questo sarà anche accusato di falsificazione di valuta.



Nave contrabbandiera sequestrata ieri

Una nave greca — quella che si vede nella foto sopra — che trasportava un ingente carico di sigarette di contrabbando è stata sequestrata ieri mattina alle 3,30 a 70 miglia al largo di Capri. L'operazione della guardia di finanza è cominciata la sera di venerdì, quando un guardacoste ha avvistato una flottiglia di motoscafi che si recavano al largo per caricare le casse di «bionde». Il guardacoste ha atteso che almeno uno dei natanti dei contrabbandieri fosse carico per intervenire. Ha aspettato che il motoscafo iniziasse il viaggio di ritorno ed ha cominciato l'inseguimento.

I contrabbandieri appena hanno capito di essere seguiti hanno cominciato a gettare in mare le casse di sigarette, ma questo lavoro è stato inutile, una motovedetta ha acciuffato il natante sequestrando quello che ora rimasto del carico (200 chilogrammi).

Appena bloccato il mezzo si è avuta la prova che il traffico che si svolgeva tra nave e contrabbandieri era illegale (secondo la convenzione di Ginevra si può intervenire al di fuori delle acque territoriali solo se si ha la prova materiale che tra due natanti si effettui del contrabbando) e si è provveduto a fermare la nave contrabbandiera. La motonave, iscritta al registro del Pireo e con una stazza di 457 tonnellate, ha tentato un'inutile fuga, ma è stata abbordata e sequestrata. Subito dopo la cattura i finanzieri hanno diretto la prua verso Napoli, dove la motonave è giunta verso sera.

Il quantitativo di sigarette sequestrate è ingente (si parla di un carico del valore di centinaia di milioni), ma un inventario preciso sarà compiuto solo domani quando saranno scaricate le casse di «bionde».

Aggressione squadrista ad uno studente a piazza Dante

Uno studente del primo anno fuori corso di architettura, Aurelio Lo Chiatto, di 27 anni, è stato aggredito ieri mattina a piazza Dante da due picchiatori fascisti. Il giovane mentre transitava per la piazza si è fermato presso una bancarella che vende libri. Portava capelli lunghi e la camicia fuori dai pantaloni. Nella tasca di una borsa di pelle «Lotta Continua». Il suo aspetto, il giornale, hanno richiamato due giovani fascisti che lo hanno schiaffeggiato e poi si sono impossessati della borsa fuggendo.

Il giovane — che era caduto a terra — si è messo ad urlare. I poliziotti (che «sorvegliano» la piazza) sono accorsi ed hanno raccolto la testimonianza del giovane, senza riuscire ad acciuffare i picchiatori. Nella borsa che i due squadristi hanno sottratto c'erano i documenti di Aurelio Lo Chiatto e 4000 lire.

il partito

CONVEGNO DI ZONA

A Grumo Nevano alle 9, per la zona Frattese in preparazione della 19. conferenza nazionale degli amministratori comunisti con Scippa e Del Rio.

RIUNIONE SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN FEDERAZIONE

Domani alle ore 16,30 si terrà, presso la Federazione comunista, una riunione sulla formazione professionale. La relazione sarà tenuta dalla compagna Vanda Monaco. Sono invitati a partecipare dirigenti delle organizzazini sindacali, amministratri e dirigenti di partito.

ASSEMBLEE

A Marianella alle 10,30 sull'equo canone con Sbriziolo e Parrella; ad Afragola alle 10,20 sull'equo canone con Memoli; a Volla alle 10 sui problemi della casa ed equo canone con Pisciotta.

AVVISO

Si prepara la diffusione del n. 39 de «La città futura» i circoli della FGCI devono comunicare in federazione entro domani le prenotazioni.

RIUNIONE SUL TESSERAMENTO

Alle 17,30, domani, in federazione riunione dei responsabili delle commissioni di amministrazione delle sezioni su «tesseramento 1979» con Pastore.

ATTIVO RIFORMA UNIVERSITARIA

Domani, in federazione, alle ore 17,30, attivo sulla riforma universitaria del personale docente, non docente e degli studenti. Vi prenderà parte Walter Vitali.

ATTIVO CONSIGLIERI DI QUARTIERE

In federazione domani alle 17 attivo dei consiglieri di quartiere, segretari di sezioni e dei responsabili di zona su «L'iniziativa dei comunisti per il regolamento dei consigli di quartiere e la formulazione del bilancio 1979». Parteciperanno i compagni Scippa e Impegno.

FGCI

Oggi: alla S. Giuseppe-Porto alle 10 direttivo sulla situazione politica con Napoli; a S. Anastasia alle 18 festa di «La città futura» con Calazzo.